



Associazione Regionale  
Confservizi  
Emilia-Romagna

## PAIR 2020 Piano regionale Qualità Aria

Documento preliminare DGR n. 949 dell'8.07.2013

### Osservazioni e proposte

In relazione al percorso di elaborazione del Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria (P.A.I.R. 2020), Confservizi Emilia Romagna, a mezzo delle presenti osservazioni e proposte, vuole fornire il proprio contributo alla definizione di uno strumento di pianificazione di indubbia rilevanza anche per le Imprese della nostra Regione.

Innanzitutto si esprime apprezzamento per il lavoro di elaborazione svolto, che interessa numerosi settori produttivi e l'intera società regionale, con particolare riferimento alla parte conoscitiva ed analitica.

Ciò rappresenta un valido contributo al fine di esprimere, relativamente ai settori di interesse della scrivente Associazione, valutazioni consapevoli e ponderate, nonché coerenti con il contesto complessivamente rappresentato dal Documento preliminare del PAIR 2020.

-----

Il documento preliminare predisposto dalla Regione E.R. parte da una analisi della normativa e dei relativi obiettivi, passando poi in rassegna i diversi Piani di settore che si integrano e interfacciano con il PAIR oltre a provvedimenti e direttive già assunti dalla RER in materia di limitazione emissioni inquinanti e di gas climalteranti.

A questo riguardo la valutazione integrata di tutti i Piani di settore determina la necessità di un impegno coordinato e coerente fra tutte le strutture operative e di decisione politica della Regione E.R. Per dare attuazione agli obiettivi definiti dalla Regione occorre quindi sviluppare una norma di attuazione dei vari Piani coordinata, integrata e intrinsecamente coerente.

L'orizzonte temporale del piano è stato fissato al 2020, in linea con i traguardi stabiliti a livello europeo dal pacchetto "clima-energia" e dalla strategia "Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", oltrech  con gli scenari individuati dalla Strategia Energetica Nazionale e, infine, con le scadenze previste dai piani regionali di settore, quali il Piano Integrato dei Trasporti, il Piano Energetico e il Piano di gestione dei rifiuti.

Le problematiche di controllo e le azioni di miglioramento della qualit  dell'aria sono oggettivamente trasversali in termini, sia territoriali, sia di attivit  economiche e produttive interessate e richiedono quindi un coinvolgimento coordinato di tutti gli attori e soggetti presenti sull'intero territorio padano.

Lo scenario tendenziale al 2020 elaborato sulla base dell'evoluzione tecnologica prevista nei prossimi anni e dell'applicazione delle norme e dei Piani settoriali esistenti, mostra una riduzione delle emissioni ma non sufficiente ad assicurare il pieno rispetto dei valori limite per PM10, NO2 e O3 su tutto il territorio regionale. Il gap fra i livelli emissivi dello scenario tendenziale e quelli dello scenario obiettivo, ottenuto con simulazioni modellistiche, costituisce l'obiettivo di riduzione delle emissioni necessaria al rispetto degli standard di qualit  dell'aria.

Il percorso di approvazione del Piano segue le disposizioni procedurali previste dall'articolo 25 della L.R. 20/2000 (idem Piano Rifiuti) e dall'articolo 9 del D.Lgs. 155/2010.

-----

Nell'ambito della breve rassegna i diversi Piani di settore che si integrano e interfacciano con il PAIR oltre ai provvedimenti e direttive gi  assunti dalla RER in materia di limitazione emissioni inquinanti e di gas climalteranti, assumono rilievo, rispetto agli ambiti e alle attivit  di potenziale interesse per Confeservizi, il richiamo alla norma sulla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in particolare per i prossimi rinnovi, e la DGR sulla *Regolamentazione impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (biomasse e biogas)* in cui si afferma come vincolo imprescindibile per la realizzazione di nuovi impianti e/o ampliamenti il principio del "saldo zero" rispetto alle emissioni dei due inquinanti e stabilendo i criteri per il calcolo del *computo emissivo*.

-----

A questa parte di premessa segue l'inquadramento socio economico del territorio e le caratteristiche dello stato di qualit  dell'aria con analisi dei singoli parametri critici (PM10, NOx, ecc...).

Si analizzano poi i diversi fattori di pressione cioè le principali fonti di emissione in termini quali-quantitativi, che in ordine di importanza sono: Traffico, Settore commerciale e residenziale (combustibili), Emissioni industriali, Agricoltura.

L'analisi effettuata conferma che il settore del trattamento rifiuti (nel suo complesso e quindi per tutte le tipologie di impianti e non solo WTE) fornisce un contributo < 1%.

Già da questa breve analisi dei dati riportati nel Documento preliminare di Piano, si può immediatamente trarre una prima conclusione in ordine al fatto che non è certamente il comparto del trattamento rifiuti a rappresentare un fattore critico ovvero significativo di pressione per gli inquinanti aero dispersi, di maggiore impatto sulla qualità dell'aria.

Nello specifico degli inquinanti "critici" (PM10 e NOx), per il settore trattamento rifiuti, il valore degli NOx è visivamente apprezzabile nella tabella riassuntiva e quello delle PM10 non è neppure rilevabile (pag 50 del documento).

Nel merito di questo settore impiantistico è da rilevare come la stragrande maggioranza degli impianti sia assoggettata alla norma IPPC e quindi dotata delle migliori tecniche disponibili. In particolare i termovalorizzatori (WTE) mostrano performance emissive pari a circa il 90% in meno dei limiti fissati per legge.

Tutti i termovalorizzatori di rifiuti sono poi dotati di recupero energetico e più della metà di quelli attualmente esistenti e in esercizio ha raggiunto l'efficienza energetica che consente di considerarli come impianti di recupero energetico R1 risparmio.

Vale la pena rammentare, a questo proposito, che questi risultati sono stati resi possibili grazie agli importanti investimenti di ristrutturazione e modernizzazione del parco impiantistico, effettuato dai gestori negli ultimi dieci anni, consentendo al contempo di ridurre progressivamente il ricorso allo smaltimento in discarica e conseguentemente i relativi impatti sulla qualità dell'aria.

Tutto ciò determina una significativa quota di produzione di energia elettrica (almeno 100 MWe) e di calore per le reti di teleriscaldamento con impianti a ridottissimo impatto ambientale e conseguente risparmio di CO2 rispetto alle fonti tradizionali.

Senza voler entrare nel merito, in questa sede, delle specifiche strategie è comunque oggettivo il fatto che deve essere ulteriormente rafforzato il programma

di interventi e di misure nel settore trasporti e mobilità, oltre ad una valorizzazione sempre più importante del risparmio energetico nel campo dell'edilizia.

-----

Il documento poi affronta gli scenari emissivi e gli indirizzi strategici per la riduzione delle emissioni con particolare riguardo a PM10 e NOx. In questo contesto viene ribadito il criterio che segue la dinamica del cosiddetto "SALDO ZERO" assunta dal Piano come principio trasversale a tutti i settori di attività!

A pag. 60 infatti si legge:

*"Nell'ambito delle strategie del Piano sarà quindi prioritario prevedere azioni tese ad evitar l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento, e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti. Tale dinamica, cosiddetta del "saldo 0", adottata già con riferimento alla combustione delle biomasse nella DAL 51/2011 e con la successiva delibera attuativa n. 362/2012, sarà assunta nel Piano come principio trasversale, con la finalità di assicurare che per tutti i nuovi interventi che possano comportare emissioni significative su aree critiche siano valutate le conseguenze in termini emissivi e le eventuali azioni di mitigazione necessari".*

A tale proposito si afferma che

*"Nel Piano saranno pertanto individuati gli ambiti di applicazione e gli strumenti attuativi del Criterio del 'saldo 0'".*

In base alle premesse e agli elementi oggettivi indicati in precedenza si desume che il settore del trattamento rifiuti sia sostanzialmente estraneo a questa dinamica del "saldo zero" e comunque si propone che il PAIR affermi chiaramente questa previsione.

-----

Sempre riguardo agli obiettivi strategici per il risanamento della qualità dell'aria attraverso azioni mirate sia al risparmio energetico che alla produzione di energia da fonti rinnovabili pulite (es. impianti fotovoltaici installati sui tetti degli edifici), il documento pone molta attenzione all'utilizzo delle biomasse come combustibile rinnovabile poiché può avere un impatto negativo sulla qualità dell'aria, in particolare sulle emissioni di PM10.

La Regione, relativamente all'installazione di impianti per la produzione di energia alimentati a biomasse, ha cercato di coniugare strategie di carattere globale con le esigenze locali per la qualità dell'aria attraverso l'applicazione del "principio del

saldo zero” e del “computo emissivo”, approvati con DAL 51/2011 e DGR n. 362/2012, per gli impianti situati nelle aree di superamento dei valori limite per NO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub>.

Allo stesso tempo un tema di particolare rilevanza è la regolamentazione degli impianti a biomassa legnosa destinati al riscaldamento domestico che contribuiscono fortemente alle emissioni di PM<sub>10</sub> e che negli ultimi anni hanno visto una forte diffusione.

Sempre in forza degli elementi esposti circa il contributo del settore trattamento rifiuti e della elevata qualificazione tecnica di queste installazioni e delle performance emissive a cui sono vincolati, il settore stesso è da ritenere oggettivamente non interessato da misure ulteriormente restrittive rispetto ad altri settori, garantendo in ogni caso un miglioramento continuo delle prestazioni.